ha nascosto in ogni tempo un piano gigantesco e pericoloso per l'Europa in generale e per i popoli balkanici in particolare.

Il pretesto religioso determinò quella specie di patria potestà esercitata dalla Russia sui cristiani dell'impero turco. Così nel 1715 Pietro I°, nel suo *Proclama* di guerra contro la Turchia, dichiarava di scendere in campo alla difesa dei cristiani e per il trionfo della fede; e così sempre in seguito, fino ad Alessandro II, nel cui *Manifesto*, dato a Kisceneff a'24 di aprile 1876, si legge: « I nostri fedeli ed amati sudditi conoscono il vivo interesse che noi abbiamo costantemente consacrato ai destini della popolazione cristiana oppressa in Turchia. Il nostro desiderio di migliorare e di guarentire le sue sorti è stato diviso da tutta la nazione russa, che si dimostra pronta a sopportare nuovi sacrifici, per alleviare la posizione dei cristiani nella Penisola Balkanica. »

Ma più chiaro ed eloquente è il proclama lanciato poco dopo dallo stesso Czar ai Bulgari: « Le mie truppe hanno passato il Danubio e si avanzano sul vostro territorio, dove hanno spesso combattuto per il miglioramento della sorte dei cristiani nella *provincia* dei Balkani. I miei antenati, fedeli alle vecchie tradizioni storiche, cercando sempre nuove forze nella *unione dei popoli correligionarii della Russia*, sono riusciti, con la loro influenza e colle armi, a migliorare man mano la situazione dei Serbi e dei Rumeni; chiamandoli a godere di una nuova esistenza politica. Il tempo e le circostanze non hanno cambiate le simpatie della Russia per i suoi correligionari d'Oriente. La Russia nutre sempre l'antico affetto, le stesse cure per tutti i membri della famiglia cristiana nei Balkani... Radunatevi intorno alla bandiera russa, che è stata già tante volte vittoriosa nei Balkani. Man mano che le truppe turche si ritireranno nell'interno del paese, l'amministrazione turca sarà sostituita da quella russa.... Ubbidite alle autorità russe ed ai loro ordini; ciò sarà per voi sorgente di forza e di salute. Chiedo umilmente a Dio di accordarci la vittoria sui nemici del cristianesimo e di benedire la nostra giusta causa! »

Da simili documenti s'intravede abbastanza il fine del panslavismo di assorbire e di fondere tutti i popoli slavi, o ad arte definiti come tali, nella personalità dello Czar; fine che brutalmente risulta dall'articolo sulla guerra che allora combatteasi, apparso nel settembre 1877 sulla *Rusky Mir*, dovuto alla penna del Danilewsky, e nel quale si indica come unica soluzione del problema orientale *l'indipendenza e l'unità della razza slava*. « Che vi sia una grande Serbia, Boemia, Croazia, Montenegro, è una questione secondaria; ma è necessario che tutti gli Stati slavi, grandi o piccoli, fra i quali possono comprendersi anche la Rumenia e l'Ungheria, siano strettamente uniti fra loro, sulla base del comune possesso di Costantinopoli e degli stretti che conducono al Mar Nero. L'oggetto della guerra attuale è la rimozione di tutti gli ostacoli